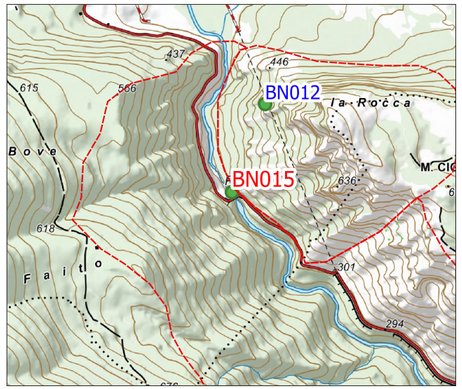
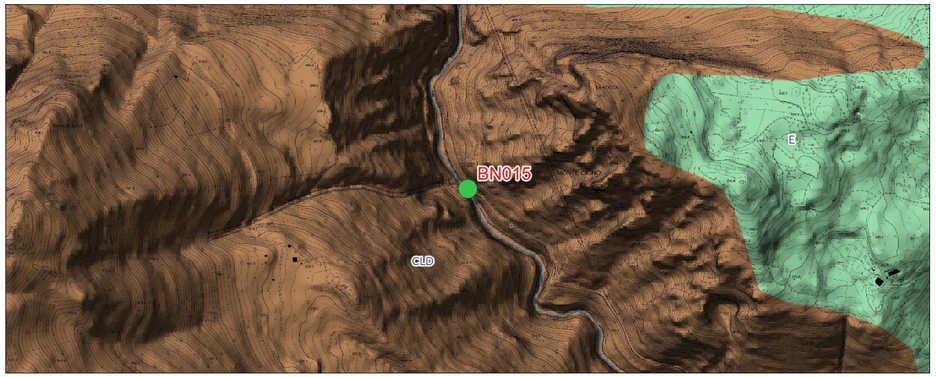
015 Ponte Lavello

Profonda forra di origine fluvio-carsica, nella quale si osservano spettacolari Marmitte dei Giganti.



Provincia / CM	Benevento
Comune	Cusano Mutri
Località	Ponte Lavello
Foglio IGM 1:50.000	418
Coordinata x	461420
Coordinata y	4572146
Latitudine	41°17'59,45"N
Longitudine	14°32'21,03"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Panoramica della forra vista dal Ponte di Lavello (foto Sossio Del Prete).



Marmitta evorsiva (foto Natalino Russo).

Il sito si raggiunge seguendo la SP 12 da Cerreto Sannita a Civitella Licinio. Prima di imboccare la Galleria di Monte Cigno, sulla sinistra c'è la vecchia strada abbandonata da percorrere a piedi per circa 700 m prima di giungere all'imbocco del breve sentiero che da Ponte Lavello scende nell'alveo del Torrente Titerno, indicato dal cartello "Sentieri di Monte Cigno". Dal Ponte Lavello è, tuttavia, già possibile ammirare la spettacolarità della forra scavata dal torrente con le sue caratteristiche morfologie. Il Monte Cigno costituisce la propaggine orientale del gruppo Monte Monaco di Gioia-Monte Erbano, dal quale è separato dalla profonda incisione prodotta dal Torrente Titerno. La forra, incisa nei calcari del Cretacico inferiore in strati e banchi a volte con spessori superiori al metro e contenenti macrofossili di diceratidi, tra cui il genere Requienia, associati a gasteropodi (Nerineidi ed Acteonidi), rappresenta un caso di discordanza oroidrografica. Il corso d'acqua, nel corso di un lento ma costante approfondimento legato al sollevamento regionale, ha eroso le coperture terrigene e inciso le rocce calcaree sottostanti, intercettando e sventrando vecchie cavità carsiche ipogee, i cui relitti sono ancor oggi visibili lungo le pareti della forra, sospesi sull'alveo attuale. Lungo l'alveo sono presenti numerose cavità sub-cilindriche dette "marmitte dei giganti", prodotte dal moto vorticoso delle acque (evorsione), e il cui nome richiama la forma del paiolo. Esse infatti sono state generate dall'erosione meccanica, accentuata dall'abrasione e sfregamento sui lati e sul fondo ad opera dei clasti trasportati, combinata all'azione chimico dissolutiva delle acque (corrosione per carsismo). Percorrendo i sentieri di Monte Cigno si possono raggiungere vari luoghi di spettacolare bellezza e raggiungere la Grotta dei Briganti, lunga circa 200 m, la cui esplorazione è riservata a speleologi o va affrontata accompagnati da guide.